

SELPRESS  
www.selpress.com

Direttore Responsabile  
Ferruccio de Bortoli

Diffusione Testata  
489.988

Ora che la manovra è stata varata, non possiamo più trovarci da votare ddl che non conosciamo **Fabrizio Cicchitto**, Pdl

I «bilaterali» Il premier incontra Terzo polo e Pdl. Alfano: respingere i diktat franco-tedeschi

# Dai partiti «consigli» e paletti

## Casini: no a uscite che creano tensione. Il Pdl: accordi o mani libere

### Fiducia

**556**

I voti ottenuti il 18 novembre dal governo Monti al momento dell'insediamento: 61 i contrari

**281**

I voti di fiducia ottenuti dall'esecutivo il 17 novembre al Senato. Contrari 25



Pdl Alfano, Berlusconi e Cicchitto alla Camera il 16 dicembre

### Manovra

**495**

I voti favorevoli alla manovra economica espressi alla Camera il 16 dicembre (88 no)

**257**

I «si» alla manovra da parte dei senatori, il 22 dicembre. Contrari 41

ROMA — Gli hanno assicurato che faranno il possibile per sostenerlo. Per dargli forza in Europa. Per garantirgli un cammino facile in Parlamento, convinti come sono che Monti si impegnerà a «non fare forzature, né contro il Pd né contro il Pdl».

In cambio, c'è chi non gli ha chiesto nulla di nulla, come **ter. verdinando Casini** che all'incontro quasi non voleva andare perché «a Monti non abbiamo né richieste né proteste da fare». Chi invece, come la delegazione del Pdl formata da Alfano, Cicchitto e Gasparri, ha posto condizioni, pur con tutto il tatto possibile: niente più provvedimenti a scatola chiusa, nessuna cessione di sovranità in Europa senza aver ben chiaro a chi, perché e in cambio di cosa, basta con le uscite impopolari e poco diplomatiche che creano problemi ai partiti.

In ogni caso, in un clima che tutti definiscono «molto collaborativo», un grido si è levato comune, più o meno forte ma decisamente cogente: dopo la manovra lacrime e sangue, è arrivata l'ora di far riprendere fiato al Paese dedicandosi a «misure per la crescita e liberalizzazio-

ni», perché ulteriori sacrifici oggi proprio non se ne possono fare e perché, problema spinoso per il Pdl, non si può permettere che la Lega strappi ulteriormente, che il rapporto che la legava al Pdl si spezzi in maniera definitiva.

Ha rassicurato i suoi interlocutori Mario Monti — i pidiellini appunto, Casini e Rutelli che gli hanno fatto visita —: il governo ha tutte le intenzioni di dedicarsi proprio a questi temi «nei primi tre mesi dell'anno», solo dopo si passerà alla riforma del mercato del lavoro, in un clima comunque di «dialogo e condivisione».

E d'altronde è proprio dialogo, condivisione e accordo preventivo quello che il Pdl chiede a Monti. «Ora che la manovra d'emergenza è stata varata, non possiamo più trovarci da votare ddl che non conosciamo prima. Se accadrà, avremo le mani libere», ha avvertito Cicchitto. E comunque non su tutte le materie si può procedere con la forza del caterpillar: «Sulle liberalizzazioni non si può pensare che l'obiettivo siano solo i tassisti e i farmacisti, c'è ben altro da colpire...», ha aggiunto Ga-

sparri.

Ma al centro dei colloqui c'è stato soprattutto un tema: che fare con uno spread che resta altissimo, con un'Europa che pretende altri sacrifici ma senza assicurare una governance efficiente? Monti, raccontano, avrebbe dato la sua spiegazione sullo spread (la **l. 173** «non sta comprando più titoli come faceva prima della manovra») chiedendo sia al Pdl che ai centristi che al Pd nei giorni scorsi sostegno presso Pse e Ppe per rafforzare la posizione italiana in Europa. Sostegno accordato, ma a patto che — hanno detto dal Pdl — il premier nei suoi prossimi incontri europei non sigli intese che limitano la sovranità italiana senza che prima si sia passati «dalla diarchia Merkel-Sarkozy» a un nuovo metodo: serve, dice Cicchitto «un mutamento dei comportamenti a livello europeo riguardanti l'euro, la Bce, e la governance in quanto tale». Insomma, avverte Alfano, «una cosa è se i sacrifici ci vengono chiesti da organismi sovranazionali come la Commissione europea, un'altra se ce li chiedono Francia e Germania».

Per questo, ci si attende nuo-



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

vi incontri bilaterali per mettere a punto anche la linea su ciò che Monti andrà a dire in Europa, che «dovrà essere condivisa dal Parlamento». Nella convinzione che una strada diversa non c'è: «Aiutare il governo — predica Casini — significa aiutare gli italiani». Purché il governo si faccia aiutare: «Gli abbiamo dato qualche consiglio su come è meglio atteggiarsi con i partiti: certe uscite che creano tensioni è meglio evitarle... Come è meglio evitare di procedere a strappi su temi che possano dividere».

**Paola Di Caro**